

## ANNO CRUCIALE ALLE PORTE SPERANDO NELLA «VITA NOVA»

di GIANFRANCO DIOGUARDI

**F**inalmente il 2021 è arrivato - abbiamo abbandonato un bisestile tremendo per entrare nell'anno «dantesco», così proclamato per celebrare i 700 anni dalla scomparsa del sommo poeta. E dunque perché non sperare in una *Vita Nova* come Dante stesso (1265-1321) auspicò con l'avvento del «dolce stil novo»? E poi questo è anche l'anno che ricorda i cento anni dalla nascita di Leonardo Sciascia (1921-1989) - un anno, quindi, nel segno della grande cultura simbolo di bellezza alla quale Fëdor Dostoevskij (1821-1881) affidava la salvezza del mondo! Dopo la drammaticità dei fatti del 2020 per affrontare il nuovo anno non ci rimane che la «speranza». Ma attenzione: «Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?».

SEGUE A PAGINA 13 >>

DIOGUARDI

# Sperando nella Vita Nova

>> CONTINUA DALLA PRIMA

**C**on queste parole Giacomo Leopardi, nel suo celebre *Dialogo di un venditore di almanacchi*, sottolineava l'impossibilità di cambiare l'amara realtà vissuta, e affidava l'illusione di poter migliorare le cose alla speranza nel futuro - nell'anno che verrà! Più recentemente Lucio Dalla cantava «L'anno vecchio è finito, ormai / ma qualcosa ancora qui non va / [...] / Ma la televisione ha detto che il nuovo anno / porterà una trasformazione / e tutti quanti stiamo già aspettando / [...] / Vedi caro amico cosa si deve inventare / [...] per continuare a sperare...».

L'anno che verrà si presenta a noi denso di incognite: sui problemi medici del corona virus legati alla speranza dell'auspicato vaccino si accumulano le gravissime crisi economiche che imperversano in Italia e nel mondo, sostenute e potenziate dagli effetti indotti appunto dalla pandemia. E così dobbiamo ritornare a credere e a sperare nella grande cultura, inserendola soprattutto nelle azioni pratiche, proprio come suggeriva Henri-Louise Bergson (1859-1941): pensare come persone d'azione, agire come persone di pensiero! Che è esattamente quello che in controtendenza con Leopardi e Dalla ci suggerisce Paolo Savona, illustre presidente della Consob, in un suo elegante saggio dal titolo significativo: *Illuminismo economico. Sapere Aude: il risveglio della ragione per uscire dalla crisi* (Rubettino 2020): per risvegliare la ragione è indispensabile un preliminare ritorno alla grande cultura che possa cartesianamente stimolare *Regole per la guida della intelligenza* e metodi per un retto uso della propria ragione. Così da riuscire a far fronte alle vicissitudini dell'anno che verrà il grande economista espone una serie di proposte caratterizzate da estrema concretezza attuativa. Attento studioso del pensiero economico teorico, Savona ne approfondisce le linee ottimali di azione grazie un'ampia esperienza pratica acquisita nell'eser-

cizio di una molteplicità di importanti incarichi operativi fra i quali anche quello di Ministro degli Affari europei.

In questo suo breve trattato, Savona auspica «una forte iniezione di Illuminismo, la filosofia che vede nel progresso scientifico lo strumento per la soluzione dei molti problemi che angustiano il genere umano», e fra questi quello gravissimo della politica che «pensa in prevalenza a sé stessa, la burocrazia pure» lasciando «sconcertati» i cittadini. Così che «i regimi sociali sono oggi navi senza timone in balia delle onde, con i venti delle dittature che spirano forti e toccano i regimi democratici stanchi delle loro stesse complicazioni!» E leva quindi un grido di avvertimento: «È dunque urgente svegliarsi dal sonno della ragione» che genera mostri (Francisco Goya), specialmente in Italia dove molti dei «nostri cervelli sono defluiti all'estero», ricordando che «negli Stati Uniti una delle industrie più fiorenti è stata la cultura, che ha posto al centro università ed enti di ricerca pubblici e privati, dove l'uso della ragione è stato istituzionalizzato». Per questo è necessario riattivare quella fiducia nel futuro che fu «la matrice dell'illuministica conquista delle libertà individuali e della loro evoluzione, unita al sacrificio personale del cittadino».

Oggi più che mai l'Italia si presenta come «un vaso di cristallo in un negozio di elefanti» - uno scenario dove «vince chi controlla o sa meglio usare la sfera dell'informazione». Tuttavia, il nostro paese presenta peculiarità che lo rendono unico nello scenario europeo e mondiale: «Il modello di sviluppo dell'economia italiana che si è andato formando nel dopoguerra all'atto del passaggio dall'economia agricola a quella industriale è del tipo *export-led* trainato dalle esportazioni grazie alla creatività tipica del *Made in Italy*, oggi estesa anche a prodotti dotati di elevato contenuto tecnologico» con il contributo essenziale proveniente dalle piccole e medie imprese che sono il vero tessuto connettivo imprenditoriale della nostra economia. Godiamo inoltre di un «risparmio come fondamento della società italiana [...] A fine 2019 le famiglie italiane disponevano di una ricchezza immobiliare e mobiliare, al netto dell'indebitamento pari a 8,1 volte il loro reddito disponibile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



annuale, per il 42% in forma di moneta e attività finanziarie” - il qual fatto consente a Savona di affermare giustamente che “gli italiani sono tutt’altro che cicale, come una distorta pubblicitaria tende a sostenere, mentre sono formiche che lavorano per sostenere anche cicale estere non di rado piuttosto loquaci quando osservano pagliuzze negli occhi altrui”. Comunque, “per il recupero di un saggio di crescita reale più elevato, le p.m. imprese hanno bisogno di meno burocrazia e più capitale proprio, forte assistenza tecnologica e buona collocazione geopolitica, accompagnata da presenza sui mercati esteri a fianco delle imprese che già esportano di quelle che intendono farlo”.

Dunque, “per l’Italia, l’interpretazione avanzata [...] è che la sopravvivenza sarà l’effetto dell’intreccio tra la capacità di reggere delle esportazioni e di ben utilizzare il risparmio all’interno a condizione che esse siano inquadrare in un disegno di collocazione strategica del Paese”. Savona suggerisce quindi “dieci regole d’oro” per controllare i negativi effetti della pandemia - regole che definisce “Utopie [...] necessarie” atte a trasformare strategie auspicate in concreta realtà, e indica “due grandi categorie di istanze” per poter attuare le necessarie riforme - “riconduurre la finanza a essere ancella dello sviluppo reale invece che di sé stessa, per produrre valori aggiunti frutto dell’attività produttiva e non della mera creazione di finanza a mezzo di

finanza”, e poi “regolare il rischio potenziale [...] creato a causa delle ingenti quantità di debiti e crediti la cui complessità potrebbe diventare ingovernabile”, controllando la situazione con l’uso di ragione per respingere la aprioristica catalogazione dell’Italia come paese non «frugale», mentre altri si vantano d’esserlo ma sono solo avari”.

Il saggio si conclude richiamando l’attenzione sul fatto che quelli tracciati sono compiti non facili “ma alla portata dei politici più accorti”, e segnala anche: “se la politica saprà replicare i metodi che hanno permesso la realizzazione in tempi record (per l’Italia) del ponte di Genova, nel giro di un biennio saremo fuori dalla crisi reale”.

Ma proprio qui si ripropone il drammatico problema sollevato da Leopardi e da Lucio Dalla sulla speranza di ritrovare «politici accorti» per una politica di efficacia ed efficienza: che fine hanno fatto esponenti politici del genere? Quanto a me non ne conosco né li vedo emergere all’orizzonte: allora - scusandomi per le tante citazioni che ho proposto proprio per non ledere il pensiero originale di Paolo Savona - mi auguro d’essere anch’io ottenebrato dal sonno della ragione e di non riuscire per questo motivo a scorgere aspetti positivi nella nostra realtà... E così non mi resta che «sperare».

Gianfranco Dioguardi

